

## Meditare la Parola: "La Fioritura della Resurrezione" cat. 3

---



*"ma in quella notte non presero nulla"*

### **Gesù risorto e i discepoli**

<sup>1</sup> Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: <sup>2</sup>si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. <sup>3</sup>Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. <sup>4</sup>Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. <sup>5</sup>Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». <sup>6</sup>Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. <sup>7</sup>Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. <sup>8</sup>Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. <sup>9</sup>Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. <sup>10</sup>Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». <sup>11</sup>Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. <sup>12</sup>Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. <sup>13</sup>Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. <sup>14</sup>Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. **(Gv21, 1-14).**

È un racconto denso di significato, il Risorto appare nuovamente ai discepoli. Vivono un momento difficile e non automatico, perché richiede di andare oltre il dolore del sepolcro, oltre il fallimento di un progetto, l'infrangersi delle speranze. **Dai segni della tomba vuota e delle prime apparizioni dopo Pasqua, i discepoli lentamente inizieranno a credere che il Maestro è misteriosamente vivo,** ricorderanno le vicende della vita e delle predicazioni di Gesù in questa nuova chiave.

C'è, però, in loro uno stupore rispetto a queste esperienze successive alla Pasqua, **un dolore inespreso: la novità della Risurrezione non riesce fino in fondo a toccare il loro cuore. Questo è il motivo per cui tornano alla pesca, alla vita**

## **Meditare la Parola: "La Fioritura della Resurrezione" cat. 3**

---

precedente. Questo sentimento, questo disagio, questa convinzione è anche in noi, in ogni situazione che viviamo ogni giorno. **il Signore lo cerchiamo ma non lo vediamo, la certezza di una fede trasmessa dai nostri Genitori o da un prete che abbiamo conosciuto vacilla.**

### **L'inizio del cammino dei discepoli ma è anche il nostro cammino**

Gesù «si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: **"Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca, ma in quella notte non presero nulla» (Gv 21,2-3).**

**Perché i discepoli non sono tutti?.** Non sempre il Vangelo è così accurato nel riferire i nomi delle persone presenti, questa volta c'è un elenco quasi completo. Giovanni è preciso indica nomi il carattere di ciascuno di loro, la loro storia e lo fa attraverso la provenienza, il loro vissuto. Inizia con **Simon Pietro**.

Simone è il nome di nascita e Pietro è il nome di battesimo. Poi c'è **Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea e i figli di Zebedeo**.

Ciascuno di loro **ha una storia, un carattere, è un personaggio, è un tipo. C'è una grandissima varietà di temperamenti.**

**Simon Pietro** è quello che è partito con grande entusiasmo e poi ha rinnegato Gesù. Pietro è un uomo, da una parte **pieno di sé, sicuro, impulsivo, di cuore grande, ma fragile** in certi momenti. **Un uomo complesso, anche discusso,** proprio perché non è stato sempre fedele.

**Tommaso** è quello che si era **"buttato"** un giorno, quando andavano a Gerusalemme (Gv 11,16) ed erano incerti se andare o no a Betania dagli amici di Gesù (Lazzaro stava morendo: anzi era morto) e Tommaso dice: **«Andiamo anche noi e moriamo con lui»;** fa superare tutte le paure dei discepoli di andare a Gerusalemme. **Quindi un uomo coraggioso, entusiasta, che però è anche incredulo, messo da parte, risentito, facile alla chiusura, incapace di comunicare.** **Testardo** ,quando ritornò nel cenacolo dai discepoli, ma non credette che Gesù era apparso, ed era vivo:«**Non credo finché non vedo**» (Gv 20,25). Anche lui ha gravemente mancato verso la comunità.

**Natanaele** è un altro tipo. Per quanto lo conosciamo è il ragazzo semplice a cui tutto va bene, quello che fin **dall'inizio accetta Gesù con grande entusiasmo.** Ha fatto, è vero, **le sue obiezioni:** **«Che cosa può venire di buono da Nazareth?»** (Gv

## Meditare la Parola: "La Fioritura della Resurrezione" cat. 3

---

1,46). Quando Gesù lo guardò e scrutò la sua vita, professò la sua fede : «*Tu sei veramente il Figlio di Dio, colui che aspettiamo*». È **un carattere riflessivo, ragionevole, costante, profondo.**

La varietà dei temperamenti indica che *c'è una chiamata ecclesiale per tutti*. Nessuno può dire di avere un temperamento che non va... **C'è una chiamata per i più focosi, c'è una chiamata per i collerici, c'è una chiamata per i placidi, per i semplici. PER TUTTI.** Non importa **dove siamo o chi siamo**, importa sapere chi siamo per vedere la nostra strada, ma con la tranquillità che Gesù **mi accetta così come sono, mi vuol bene così come sono. Gesù, mi accoglie volentieri, per chiamarmi.** I due discepoli di cui non si fa il nome sottolineano che ci sono altri anonimi nella comunità, *altri chiamati* di cui però non si conosce il carattere e forse neppure loro lo conoscono.

**. Adesso ci domandiamo: che cosa fanno?**

Qui il testo è da considerare con attenzione. «**Disse loro Simon Pietro: io vado a pescare**». **Un po' strano questo modo di esprimersi perché, se veramente fanno gruppo, Pietro dovrebbe dire: «Andiamo a pescare».**

Dicendo: «Io vado a pescare» e aspettando la risposta: «Veniamo anche noi con te» (risposta che certamente lo rallegra molto), **si vede che sta riconquistando gradualmente un'influenza perduta.** Siamo nel momento di faticosa ricostituzione della comunità. **Ma perché san Giovanni racconta queste cose?** Non c'è niente di strano che dei pescatori vadano a pescare. La ragione è molto semplice: **hanno fame.** La mancanza del Maestro, del compagno di viaggio, dell'amico Gesù ha generato **un vuoto, la fame del cuore,** della vita piena. Allora andare a pescare è un'azione ambigua tra i grandi ideali a cui sono stati chiamati e il quotidiano che li riassorbe.

Questa ambiguità viene **fuori nel grande insuccesso e nella umiliazione.** Erano **pescatori abili, capaci, e non prendono niente..... le reti vuote.**

### **Le reti vuote**

Ad aggiungersi allo sgomento che essi già vivono, ci sono le reti vuote, il fallimento di una notte di lavoro.

Credo che in quella notte mentre tiravano le reti una volta, una seconda e una terza volta sempre vuote, **si saranno chiesti: ma che cosa ci sta succedendo? È proprio questo il nostro mestiere? O forse è un'altra la nostra vocazione?** Gesù non ci aveva detto: «*Non preoccupatevi di che cosa mangerete e berrete, cercate prima il Regno di Dio*»? Non ci ha detto: «*Sarete pescatori di uomini*»? E in questa inquietudine

## **Meditare la Parola: "La Fioritura della Resurrezione" cat. 3**

---

cominciano a capire che quello che sembrava loro una vocazione evidente, una chiamata evidente «**andiamo a pescare**», **non era la loro vera chiamata**. Il Signore si serve dell'insuccesso per purificarli amaramente, **affinché capiscano che la loro felicità non è lì, non è fare una buona pesca e una bella mangiata di pesci**.

In questo clima che sembra il fondo di un vicolo cieco, **ecco un uomo, sulla riva del lago, che rompe il silenzio, proponendo ai discepoli di gettare le reti**. Un'altra volta, racconta l'evangelista Luca, un episodio simile era accaduto, ed era stato l'inizio del discepolato di Pietro (Lc 5, 1-11). **Gesù Risorto dona la Luce ai loro occhi**.

### **Il Riconoscimento**

La pesca abbondante, i frutti del lavoro, **l'uscita dall'aridità è un "segno" che apre loro gli occhi: "È IL SIGNORE"**, dice il discepolo che Gesù amava.

**È meraviglioso l'agire di Pietro in risposta a questo riconoscimento**. Egli si cinge i fianchi e si getta in mare, corre verso la riva, verso il Signore. Non c'è più esitazione, tutte le energie sono rivolte a Lui. **Pietro ritrova se stesso**

Gesù li aspetta con il fuoco acceso e del pane, per mangiare con loro, come ha sempre fatto. C'è una grande sensibilità e delicatezza in questo racconto di Giovanni, in cui è detto che nessuno ha il coraggio di chiedere a Gesù della sua identità, **perché è avvenuto un riconoscimento nel cuore, che non ha bisogno di parole**.

### **Per la Riflessione**

Tornare a pescare sul lago di Tiberiade sancisce un clamoroso fallimento, si chiude la parentesi del discepolato e si torna alla vita normale. **Ma alla fine di ogni notte, alla fine di ogni delusione, là dove viviamo, il Signore ci aspetta**. Con garbo e delicatezza ci invita come ha fatto con Pietro e gli altri a riprendere il largo, a gettare la rete dal lato debole della nostra vita. **Per riavere la vita**.

**S. Domenico Savio**

con affetto diac. Roberto